
Abstracts

Sopravvivenza e ripresa: riflessioni psicoanalitiche, di *Anna Ornstein*

In risposta alla questione se l'impatto dell'Olocausto non sia riconosciuto dagli psicoterapeuti che hanno in cura i sopravvissuti, molti psicoanalisti, che erano sfuggiti alla Germania nazista, hanno dedicato una grande quantità di tempo e di sforzi per individuare le conseguenze psicopatologiche del trauma Olocausto. Considerando la grandezza del trauma, non era difficile trovare evidenze di psicopatologie. Comunque, a causa della loro per lo più esclusiva enfasi sulla psicopatologia, la maggior parte di questi ricercatori non è riuscita a riconoscere la particolare modalità con cui i sopravvissuti hanno pianto le loro enormi perdite e fatto uno sforzo per integrare i loro dolorosi ricordi all'interno della loro personalità. Questo ha significato la perdita di un'opportunità di imparare qualcosa riguardo il processo di guarigione che segue un trauma grave. L'articolo si è anche soffermato sull'ipotesi che concerne i meccanismi psicologici coinvolti nell'adattamento a situazioni estreme. Dal punto di vista dell'autrice, questo è rappresentato dal tentativo dei sopravvissuti di stabilire una continuità psichica tra la loro organizzazione psicologica pre-Olocausto e i meccanismi di adattamento alla nuova vita. Diversamente dai suoi colleghi, l'autrice crede che l'integrazione di ricordi traumatici sia resa possibile fintantoché i sopravvissuti incontrano una prospettiva di ascolto empatico e finché i loro sforzi per guarire sono confermati. I sopravvissuti ad un trauma hanno ogni ragione di aspettarsi che le loro storie evocano paura, confusione, orrore e incapacità di credere, e che i terapeuti proteggano se stessi da questi sentimenti ricorrendo a generalizzazioni o lodi per l'eroismo del sopravvissuto o per qualità particolari. Tali risposte rendono comunque impossibile per i sopravvissuti andare avanti ed i sentimenti associati con il ricordo traumatico non sono mai in grado, o lo sono solo parzialmente, di entrare nel dialogo terapeutico. Una volta recuperati e articolati, i ricordi sono accompagnati da rabbia e dolore, che indicano che un aumento nella coesione del Sé, un rimarginarsi della frattura verticale, ha permesso a precedenti sentimenti di paura di divenire coscienti. L'autrice ritiene che, in questo contesto, provare rabbia sia una risposta prevedibile e sana. Una rabbia giustificata non deve essere confusa con una rabbia narcisistica e cronica che può divenire il nucleo di gravi disturbi della personalità.

Parole chiave: Olocausto, trauma, ricordi traumatici, adattamento, integrazione, ascolto empatico.

Survival and Recovery: Psychoanalytic Reflections, by *Anna Ornstein*

In response to a concern that the impact of the Holocaust will not be recognized by psychotherapists treating survivors, several psychoanalysts who were refugees from Nazi Germany devoted a great deal of time and effort to detailing the psychopathological consequences of the Holocaust trauma. Considering the magnitude of the trauma, it was not difficult to find evidence of psychopathology. However, because of their almost exclusive

emphasis on psychopathology, most of these researchers failed to recognize the particular manner in which survivors mourned their enormous losses and made an effort to integrate their painful memories into the rest of their personality. This meant the loss of an opportunity to learn about the process of recovery following severe traumatization. The paper also described a hypothesis regarding the psychological mechanisms involved in adaptations to extreme conditions. From the author's point of view, this constituted a link in the survivors' effort to establish psychic continuity between their pre-Holocaust psychological organization and adaptations to a new life.

Unlike her colleagues, the author believes that integration of traumatic memories was possible as long as the survivors encountered an empathic listening perspective and their effort to recover was validated. Survivors of trauma have every reason to expect that their stories will evoke fear, confusion, horror and disbelief and that therapists will protect themselves from these affects by resorting to generalizations or praise for the survivor's heroism or special qualities. Such responses however make it impossible for survivors to proceed, and the affects associated with the traumatic memory may never, or only partially, enter the therapeutic dialogue. Once recovered and articulated, the memories are accompanied by grief and anger, indicating that an increase in self-cohesion, a healing of the vertical split, has allowed the previously feared affects to enter consciousness. From the author's viewpoint, feeling anger is an expectable and healthy response in this context. Justified anger is not to be confused with chronic narcissistic rage, which can constitute the nucleus of severe personality disorders.

Key words: Holocaust, trauma, traumatic memories, adaptation, integration, empathic listening.

Dove va la COIRAG?, di Claudio Merlo

L'autore, nell'introdurre una giornata di lavoro sul tema "Dove va la COIRAG?", abbozza una traccia sintetica dei punti fondamentali che possono fungere da riferimento comune nella variegata realtà della COIRAG, abitata da diversi strumenti e modelli terapeutici. Considera poi la difficile relazione tra il nostro tempo, dominato dalla tecnica e da vortuose trasformazioni, e la matrice COIRAG, di derivazione psicoanalitica, che si ispira alla problematizzazione come motore dell'elaborazione psichica. Indica nell'alternanza tra PS e D di Bion la via per procedere nell'evoluzione della conoscenza, là dove, nel nostro campo, in PS risiede l'apporto soggettivo nella sua unicità e in D quello oggettivo su cui si costruiscono i modelli e le teorie.

Parole chiave: psicoterapia psicoanalitica e società contemporanea, coesione COIRAG, cultura psicoanalitica e tecnoscienza, conoscenza oggettiva e conoscenza soggettiva, legame sociale, solidarietà.

Where is COIRAG going?, by Claudio Merlo

In his introduction to a day's work on "Where is COIRAG going?", the author will give an outline of the key points that can provide a common reference in the mixed reality of COIRAG, with its diverse therapeutic tools and models. He will take into consideration the difficult relationship between our time – dominated by technology and continuous changes – and the COIRAG matrix, which is of psychoanalytic derivation, and which is inspired by problematization as the instrument for psychic elaboration. He will indicate the alternation between PS and Bion's D as the way to proceed in the evolution of knowledge, in that, in our field, PS is where the unique subjective input dwells, while in D resides the objective input on which models and theories are built.

Key words: psychoanalytic psychotherapy and contemporary society, COIRAG cohesion, psychoanalytic culture and technoscience, objective and subjective knowledge, social tie, solidarity.

Dove va la psicoterapia? Dove va la COIRAG?, di *Girolamo Lo Verso*

Questa nota vuole richiamare l'attenzione sulle frontiere attuali della psicoterapia basate sui concetti di molteplicità, progetto, complessità, integrazioni, valutazione ecc. Il pensiero grupppale e la clinica dei gruppi vengono individuati come grandi possibilità di contribuire significativamente all'attuale evoluzione della psicoterapia nel mondo. L'attenzione ai modelli teorici ed alle appartenenze va laicizzata ed integrata con quella alla prassi, ai metodi di lavoro, alla costruzione di un peculiare progetto di cura per ogni paziente, alla ricerca empirica, clinica e teorica. Viene altresì sottolineata la grande potenzialità di utilizzare ed elaborare, oggi, molteplici tipi di gruppo clinico di taglio analitico. Vengono integrate, infine, e rilanciati gli interrogativi proposti da Claudio Merlo nell'apertura del presente dibattito.

Parole chiave: psicoterapia, gruppo, integrazione, valutazione, ricerca, modello teorico.

Where is psychotherapy going? Where is COIRAG going?, by *Girolamo Lo Verso*

This note means to call attention to the present frontiers of psychotherapy based on the concepts of multiplicity, project planning, complexity, integrations, valuation, etc. Group thought and group clinic are identified as great ways of contributing significantly to the present evolution of psychotherapy in the world. Attention to theoretical models and to membership must be laicized and integrated with attention to standard procedures, working methods, the setting up of a personalized cure plan for each single patient, as well as to empirical, clinical and theoretical research. Moreover, the high potential today of adopting an analytical attitude in using and elaborating several kinds of clinical groups is highlighted. Finally, the questions raised by Claudio Merlo at the opening of the present debate are integrated and brought up again.

Key words: psychotherapy, group, integration, valuation, research, theoretical model.

Dove va la COIRAG? Dove va la psicoterapia psicoanalitica?, di *Renato de Polo*

La domanda contenuta nel titolo offre all'autore l'opportunità di "fare il punto" sullo stato della psicoterapia di orientamento psicoanalitico, dato che la COIRAG si colloca statutariamente all'interno di esse, sia pur dando una particolare sottolineatura agli aspetti di analisi e di ricerca grupppale. L'articolo definisce un quadro dove la psicoterapia psicoanalitica attuale fatica a definirsi nella propria caratterizzazione dato che, secondo l'autore, non ha risolto in modo soddisfacente le incongruenze presenti nell'originaria matrice teorica freudiana, così che ne sono derivati orientamenti diversi ma spesso appesantiti da tali incongruenze. Vengono esaminati in particolare le aree conflittuali della psicoterapia là dove si creano opposizioni che hanno senso spesso solo come sintomo di difetti teorici originari non rilevanti, per esempio l'idea che la pulsione si contrapponga a relazione oppure la valutazione o al contrario la svalutazione della metapsicologia freudiana. L'autore infine individua ciò che della tradizione psicoanalitica classica può essere consentito e sviluppato, prospettando lineamenti di un modello pratico-teorico per la psicoterapia che addita come prospettiva anche per lo sviluppo della COIRAG.

Parole chiave: psicoterapia, psicoanalisi, neuroscienze, scientificità, relazione, sogno.

Where is COIRAG going? Where is psychoanalytic psychotherapy going?, by *Renato de Polo*

The question in the title gives the author the opportunity to “take stock of” the state of psychoanalytically oriented psychotherapy, as, from a statutory viewpoint, COIRAG belongs to this sphere, even though it mainly focuses on the various aspects of group analysis and research. The article points out how difficult it is to define current psychoanalytic psychotherapy as such, since, according to the author, it has not satisfactorily solved the incongruities that were present in Freud’s original theories. Thus, different orientations have emerged that are often intensified by such incongruities. Conflicting areas of psychotherapy where oppositions are created that – often – only make sense because they express irrelevant original theoretical defects are examined: for instance, the idea that “drive” is in contrast with “relation” or else the evaluation, or, on the contrary, the devaluation of Freudian metapsychology. Finally, the author identifies what can be allowed and developed in classical psychoanalytical tradition, presenting an outline of a practical-theoretical model for psychotherapy that he also points out as a prospect for COIRAG’s development.

Key words: psychotherapy, psychoanalysis, neurosciences, scientificity, relation, dream.

La trasmissione della conoscenza e la funzione della scrittura, di *Flavio Nosè, Silvia Anfilocchi*

Dopo una riflessione sul ruolo del narcisismo come ostacolo alla conoscenza, narcisismo dell’allievo, ma anche del maestro, ci si interroga sulla funzione della scrittura e sul suo rapporto con l’oralità nella trasmissione del “sapere” psicoterapico, dove l’apprendimento orale ha sempre avuto un peso significativo. L’oralità, si osserva, si nutre di un contesto dialogico di conferma e disconferma emotiva e si giova della ricchezza contestuale, mentre la scrittura deve costruire una sorta di dialogo con l’assente. Viviamo inoltre in un momento nel quale esiste anche la comunicazione in rete che, pur essendo scritta ha, forse, caratteristiche di simultaneità tali e una dimensione così allargata da avvicinarsi più alla comunicazione orale, e le stesse riviste on line acquistano inevitabilmente uno spazio importante. Il gruppo avverte la necessità di tenere insieme identità e cambiamento, per costruire un deposito teorico forte, con elementi di stabilità, che possa essere tramandato, separato ma in comunicazione con il transito delle esperienze, e che dietro la dicotomia apparente tra scrittura on line e scrittura tradizionale ci sia l’idea di una cultura che cambia nel tempo e nel cambiamento costruisce una tradizione in cui si riconosce. Occorre, viene detto, mantenere lo spazio della Rivista della COIRAG, uno spazio dove lo scambio possa essere più pensato e rielaborato, dove trovino posto le comprensioni e non solo le descrizioni dei fatti e che raccolga gli aspetti consolidati, i nuclei forti teorici e costruisca l’identità con cui ci presentiamo all’esterno.

Parole chiave: conoscenza, apprendimento, formazione, comunicazione orale, comunicazione scritta, rivista.

The transmission of knowledge and function of writing, by *Flavio Nosè, Silvia Anfilocchi*

After reflection upon the role of narcissism – of the pupil as well as of the teacher – as an obstacle to knowledge, we are now reflecting upon the function of writing and its relationship with the oral transmission of psychotherapeutic “knowledge”, in that oral learning has always played an important role. It is observed that oral transmission is nurtured by a dialogic context made of emotional confirmation and disconfirmation and takes advantage of the richness of the context, while writing needs to build a sort of dialog with that which is absent. Furthermore, we are now living in a historical moment in which web communica-

tion also exists, and although it is in written form, it may be that it has such peculiarities of simultaneity and such a broad dimension that it is closer to oral tradition, and online journals themselves undoubtedly play an important role. The group feels it needs to keep identity and possibility of change together, so as to create a strong theoretical basis, with elements of stability which can be passed on. This theoretical basis can be split up but should remain in contact with the transmission of experience. The group also feels that behind the apparent dichotomy between online writing and traditional writing there is the idea of a culture that is changing over time, and that through this change it is building a tradition in which the group can recognize itself. It is necessary to keep the space devoted to the COIRAG Journal, a space in which a more pondered and processed exchange can be fostered, where the understanding of—and not only the description of—events has its own room. What we need is a space that can collect the consolidated aspects and the strong theoretical core of our reality, and that can build the identity with which we present ourselves to the exterior.

Key words: knowledge, learning, training, oral communication, written communication, magazine.

La trasmissione delle competenze psicoterapeutiche in ambito analitico, di *Laura Scotti, Giuseppe Guario, Daria Ubaldeschi*

Gli autori riprendono i temi di un gruppo di lavoro della Scuola di Psicoterapia tenutosi nella Giornata COIRAG sul tema della trasmissione delle competenze in ambito psicoterapico e dell'apprendimento delle stesse. Cosa vuol dire formare psicoterapeuti riconosciuti dallo stato? Una domanda che non appare riferita solo al modo in cui si insegna, tra lezioni, seminari e training, ma anche al ruolo che questa trasmissione ha all'interno di COIRAG a quindici anni dall'istituzione della Scuola, che è come chiedersi dove si ponga COIRAG rispetto alla Scuola e viceversa. Sembra importante che possiamo porci l'interrogativo se siamo veramente disponibili a *ri-conoscerci*, dopo quindici anni di lavoro insieme, per come lo stesso ha trasformato ciascuno di noi, le Associazioni di cui facciamo parte e le teorie cui eravamo soliti fare riferimento, oppure se vogliamo continuare a confrontarci sulla base del fantasma di come eravamo e della parola dei nostri padri fondatori, dai quali forse molti di noi si sono in parte allontanati, magari vittime di quelle pressioni e di quelle seduzioni imposte dall'attuale modello di funzionamento sociale (inseguendo bisogno di riconoscimento, potere, gratificazione) ma anche spinti dal piacere del confronto, dalla possibilità di generare nuove idee e nuovi modi di essere psicoterapeuti e di trovare un proprio posto al di là delle matrici di appartenenza.

Parole chiave: psicoanalisi, scuola di psicoterapia, gruppo, transfert, formazione, insegnamento.

Transmission of psychotherapeutic abilities in the psychoanalytic field, by *Laura Scotti, Giuseppe Guario, Daria Ubaldeschi*

The authors refer to subject matter that emerged in a group workshop held by the Psychotherapeutic School during a COIRAG lecture on the theme of transmission and learning of psychotherapeutic abilities. What does training of “official” psychotherapists involve? This question is not only related to ways of teaching: lectures, seminars and training, but also to the role that this transmission plays within COIRAG, fifteen years since it was created; this is like wondering where COIRAG is placed in relation to the School and vice versa. After working together for fifteen years, it seems important to ask ourselves whether we are truly ready to *acknowledge* ourselves. We need to realize how the work itself has changed each one

of us, as well as our organizations and our reference models, or whether we intend to continue measuring our present work with the ghost of what we used to be and with our founding fathers. Many of us have partially detached ourselves from the latter and have perhaps become the victims of the pressure and appeal of a current model of social functioning (need of acknowledgment, power, and gratification), but we are also spurred by the pleasure of comparison, by the possibility of creating new ideas and new ways of being psychotherapists, and by the opportunity to find our own place, beyond the matrixes we belong to.

Key words: psychoanalysis, psychotherapy, school, group, transfert, training, learning.

Psicoterapia di coppia – Psicoterapia di gruppo. Una dialettica possibile?, di *Barbara Bianchini, Antonella Castelbarco, Valentina Chiorino, Rina Maria Galeaz, Laura Porta, Simonetta Verdecchia, Lidia Vitalini*

Partendo dall'esplorazione del concetto di legame di Kaës, cioè quella specifica realtà inconscia costruita dall'incontro di due o più soggetti, il lavoro con le coppie viene analizzato attraverso l'evoluzione dei paradigmi che sono sembrati più fecondi per il lavoro clinico. Si muovono i primi passi delle pregresse conoscenze della psicoterapia psicoanalitica individuale e di gruppo e si vengono a delineare i fondamenti teorico-clinici scaturiti dall'incontro congiunto dei partner della coppia. La messa a punto di concetti cardine permette l'esplorazione di quelle che si evidenziano come sempre più complesse dinamiche affettivo relazionali. Il terapeuta deve confrontarsi con la necessità di un'osservazione e di una indagine approfondita e contemporanea d'entrambi gli aspetti: personali interni/esterni e delle dinamiche relazionali reciproche per arrivare alla definizione non solo del Sé di ciascuno, ma anche del senso del Noi. Vengono prese in considerazione le varie fasi della vita di coppia e più specificatamente quello che accade al suo interno con la nascita di un figlio. Ci si sofferma sulla costruzione del setting congiunto. Facendo riferimento alle dinamiche transferali e controtransferali si tratteggiano analogie e differenze tra la psicoterapia di gruppo e quella di coppia, per cercare di aprire una dialettica fra i due approcci.

Parole chiave: legame, coppia, gruppo, transfert, controtransfert, organizzatori inconsci di gruppo.

Couple psychotherapy – Group psychotherapy. A possible dialogue?, by *Barbara Bianchini, Antonella Castelbarco, Valentina Chiorino, Rina Maria Galeaz, Laura Porta, Simonetta Verdecchia, Lidia Vitalini*

Through the exploration of the "bond" concept (as expressed by Kaës) – which is the specific unconscious reality that emerges from the encounter of two or more subjects – work with couples is analyzed through the evolution of what the authors see as the most fruitful paradigms for clinical work. Our understanding of individual and group psychoanalytic psychotherapy is examined, and basic clinical theoretical tenets are identified during the meeting with the couple. We determine the cardinal concepts by which we explore the ever-growing complexity of emotional dynamics. The therapist needs to observe and investigate both inner and outer personal aspects, as well as reciprocal emotional dynamics in order to define not only the *self* but also the meaning of *us*. The authors examine different phases in the couple's life, and, more specifically, what happens within the couple when a newborn arrives. Particular attention is given to the construction of the couple's common setting. Referring to transference and counter-transference dynamics, analogies and differences between group psychotherapy and couple psychotherapy are outlined in order to establish a possible dialogue between the two approaches.

Key words: bond, couple, group, transference, counter-transference, unconscious group organizers.

Confini permeabili. Una ricerca grupale sull'affido familiare, di *Paola Scalari*

L'affido familiare è una risorsa importante per garantire ad ogni bambino il diritto di vivere in una famiglia, ma è anche una realtà oscura perché implica in ogni minore il confronto emotivo tra i suoi diversi gruppi d'appartenenza. Per comprendere questa complessa dinamica intergrupale si è costituito nella città di Venezia un gruppo di ricerca coordinato con tecnica operativa. Il gruppo coordinato, infatti, permette ai suoi membri di apprendere non solo sostenendo la possibilità di ragionare sull'argomento, ma anche proponendo un'esperienza che permetta di vivere, sentire, provare, toccare, partecipare, analizzare ciò di cui si parla. I partecipanti, infatti, hanno vissuto direttamente il dolore della separazione, la paura della novità, l'ansia confusionale dovuta alla destrutturazione dei vecchi pensieri, la fatica del migrare, la scoperta del valore del senso di appartenenza, la potenzialità trasformativa di ogni esperienza. Si sono così inoltrati nella ricerca di nuove idee grazie alla funzione di un coordinatore capace di sostenere uno sguardo sia sul mondo emotivo dei partecipanti sia sul loro discorrere cognitivo. Sono così venuti alla luce i vissuti emotivi del *puer* che alberga dentro ad ognuno. Le parti incompiute, le potenzialità non ancora sviluppate, le risorse inedite si sono infatti riattivate e hanno potuto svilupparsi per portare avanti un innovativo progetto sull'affido familiare.

Parole chiave: affido familiare, confini, identità migranti, lutto, trasformazione, apprendimento.

Permeable borders. Group research on child fostering, by *Paola Scalari*

Child fostering is an important resource, as it guarantees that every child has the right of living in a family environment; however, it is also an ambiguous reality because in each minor it involves an emotional controversy among the various groups the child belongs to. In order to understand the complex dynamics of this group interaction, the city of Venice has formed a research group that is coordinated with an operating technique. Indeed, the coordinated group allows its members to learn not only by helping them to reason on the subject, but also by offering them an experience that allows them to live, feel, appraise, touch, share, and analyze what is being dealt with. In fact, the participants have directly experienced the grief of separation, the fear of the new, the confused anxiety caused by the decomposition of old thoughts, the effort involved in migration, the revelation of the importance of the sense of belonging, the transformative potential of each experience. Thus, they have searched for new ideas thanks to the function of a coordinator that is able to combine consideration for the emotional world of the participants and for their conscious conversing. Thus, the emotional experience of the "puer" – which is a part of everyone – has been brought to light. The incomplete parts, the undeveloped potential, the new resources are, in fact, reactivated, and have been able to evolve so as to further an innovative plan for child fostering.

Key words: child fostering, limits, migrant identities, mourning, change, learning.

La sindrome di Nichetti. Mosche bianche e pecore nere, albatros e marinai. Aspetti grupali, di *Roberto Carnevali*

L'autore, reduce da un'esperienza di selezione, non superata, per ottenere la mansione di supervisore di un'équipe di educatrici di asili-nido, racconta le sue impressioni e i suoi vissuti, traendone considerazioni relative al senso del fare supervisione e soprattutto all'impor-

tanza della componente affettivo-emozionale per accedere a una dimensione di consapevolezza di sé e di ciò che si fa. Prende spunto, come elemento di partenza, dalla scena iniziale del primo film di Maurizio Nichetti, *Ratatatapan*, dove le analogie con quanto raccontato sono evidenti. Vengono citati anche la poesia “L’albatros” di Charles Baudelaire, e i modi di dire “mosca bianca” e “pecora nera”, come metafore di una situazione di estraneità rispetto ad un gruppo, da cui si è emarginati a causa di una sorta di “paura della scoperta”.

Parole chiave: “mosca bianca”, “pecora nera”, supervisore, consapevolezza, affetto, emozione.

Nichetti’s syndrome. Rara avis and black sheep, albatrosses and sailors. Group aspects,
by *Roberto Carnevali*

Coming from an experience in which he did not pass the selection phase to obtain a post as supervisor of a group of nursery school teachers, the author tells us about his impressions and sensations, drawing some considerations about the meaning of supervision and, particularly, about the importance of the emotional component in entering the dimension of self-awareness and awareness of our own actions. The starting point is the initial scene of Maurizio Nichetti’s first movie, *Ratatatapan*, whose analogies with what is dealt with here are clear. There are also references to the poem “The albatross” by Charles Baudelaire and to the expressions “rara avis” and “black sheep”, as metaphors of a situation of non-involvement with the group, from which we are excluded because of a sort of “fear of being discovered”.

Key words: “rara avis”, “black sheep”, supervisor, self-awareness, affection, emotion.

Norme redazionali

Gli articoli proposti per la pubblicazione devono conformarsi alle seguenti norme redazionali:

- 1) Gli articoli devono essere inviati alla rivista via **e-mail** a rivista.gruppi@coirag.org

- 2) **Gli articoli devono essere accompagnati da una lettera di liberatoria** in cui l'autore concede alla Direzione della rivista l'esercizio esclusivo di tutti i diritti di sfruttamento economico sull'articolo, senza limiti di spazio ed entro i limiti temporali massimi riconosciuti dalla normativa vigente (attualmente 20 anni) e con tutte le modalità e le tecnologie attualmente esistenti e/o in futuro sviluppate. Si intende pertanto compresa, inter alia, la riproduzione in ogni modo e forma, comunicazione – ivi inclusi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, anche i diritti di sfruttamento patrimoniale a mezzo di canali digitali interattivi (con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata) – e distribuzione di cui l'articolo è suscettibile. Parimenti concede alla Direzione in esclusiva il diritto di tradurre, riprodurre, distribuire, comunicare l'articolo in qualsiasi lingua, in qualsiasi modo e forma, i diritti di sfruttamento pubblicitario, il diritto di cedere a terzi i diritti loro spettanti sull'articolo, in tutto o in parte, sia a titolo oneroso che a titolo gratuito ecc., senza limiti di spazio ed entro i limiti temporali massimi riconosciuti dalla normativa vigente (attualmente, 20 anni) e con tutte le modalità e tecnologie attualmente esistenti e/o in futuro sviluppate.

- 3) **Nome, afferenza istituzionale, indirizzo e recapiti telefonici** dell'autore (o degli autori) ed eventuali annotazioni riguardanti l'articolo devono essere chiaramente indicati e devono essere inseriti in nota a piè di prima pagina (per queste note si utilizzano i simboli * e **, mentre per le note nel testo si utilizzano i numeri progressivi ricominciando da 1 a ogni articolo).

- 4) Degli articoli deve essere fornito un **abstract in italiano** e un **abstract in inglese** di circa 1.300 battute l'uno (si ricordi che per "battute" si intendono anche gli spazi). Ogni riassunto deve contenere in modo chiaro i punti salienti dell'articolo, e deve essere espresso col soggetto in terza persona (esempi: "L'autore sostiene che"). All'inizio dell'Abstract in inglese deve comparire il titolo dell'articolo tradotto in inglese.

- 5) Alla fine del riassunto e dell'abstract si devono scrivere **sei "parole chiave"** e **sei "key words"**, rispettivamente, che indichino con chiarezza gli argomenti trattati (queste parole chiave servono per la indicizzazione dell'articolo nelle banche dati internazionali, e vengono anche utilizzate per gli indici analitici dell'annata).

6) I singoli saggi comprensivi di note e riferimenti bibliografici non devono superare le **40.000 battute** (spazi inclusi).

7) **Impostazione testo e citazioni.** Sono previsti 3 tipi di carattere: normale, *corsivo*, **grassetto** (detto anche **neretto**). Il *corsivo* va usato per le parole in lingua straniera di uso non comune e anche per evidenziare parole o frasi brevi dando loro una particolare enfasi. Per dare maggiore risalto a parole o frasi, e anche per citazioni non letterali, è preferibile usare le virgolette inglesi (“virgolette inglesi”), mentre le citazioni esatte vanno tra virgolette caporali («virgolette caporali»).

Per le parti virgolettate all’interno di una frase essa stessa tra virgolette, si possono usare le virgolette dell’altro tipo oppure gli apostrofi: le citazioni esatte o letterali vanno tra virgolette caporali (come in «citazione esatta»), e se sono lunghe più di 5 righe si deve andare a capo e saltare una riga sia all’inizio sia alla fine della citazione (in sede di stampa queste citazioni più lunghe verranno in corpo minore, ed è bene che lo siano anche nella versione originale); le citazioni non letterali e le parole a cui si vuole dare un particolare risalto vanno tra virgolette inglesi (come in “citazione non letterale”, oppure “parola enfaticata”). Se all’interno di una citazione si vuole saltarne una parte, è bene indicarla con tre puntini tra parentesi (...). Si ripete che le citazioni che sono tra virgolette caporali devono essere esatte, e devono terminare con i riferimenti delle pagine tra parentesi (ad esempio: pp. 73-74) qualora non siano già state specificate prima.

8) **Caratteri del testo**

Corpo del testo: Times New Roman, corpo 11, giustificato, interlinea singola, rientro 0,5 cm. prima riga di ogni capoverso – attivando il controllo delle righe isolate

Titolo del saggio: Times New Roman, corpo 14, neretto, allineato a sinistra

Titoli paragrafi: Times New Roman, corpo 11, neretto, a giustezza, 2 interlinee bianche sopra e 1 sotto

Sottoparagrafi: Times New Roman, corsivo, corpo testo, giustificato, 2 int. bianche sopra e 1 sotto

Numero pagina: Times New Roman, corpo testo, corsivo, centrato, con nessun rientro, senza cornice

Note (a piè di pagina): Times New Roman, corpo 9, interlinea singola, rientro prima riga 0,5 cm., numerate progressivamente dalla nota n. 1

Riferimenti bibliografici: Times New Roman, corpo 10, interlinea singola, prima riga sporgente 0,5 cm

Piè di pag: sulla prima pagina di ogni saggio si deve riportare la testata della rivista, il numero e l’anno (Società e storia 119, 2008)

9) I **riferimenti bibliografici** inseriti direttamente **nel testo** verranno riportati col cognome dell'autore seguito da uno spazio e dall'anno della prima pubblicazione in lingua originale tra parentesi tonde – “Freud (1899) disse che...” – oppure col cognome dell'autore tra parentesi seguito da una virgola, spazio e anno – (Freud, 1899). Se si vuole indicare la pagina, questa va indicata in parentesi nel testo preceduta da “p.” dopo l'anno seguito da una virgola, e non nella bibliografia alla fine dell'articolo. Se la pagina si riferisce all'edizione originale e non alla traduzione italiana eventualmente indicata nella bibliografia alla fine dell'articolo, allora si deve aggiungere “ed. orig.” (Loewald, 1980, p. 56 ed. orig.); se nella bibliografia alla fine dell'articolo sono indicate più traduzioni, allora si deve specificare l'anno della traduzione a cui si fa riferimento (Loewald, 1960, p. 97 trad. it. 1994). Se vi sono diverse pubblicazioni dello stesso autore nello stesso anno, si fa seguire l'anno da lettere minuscole dell'alfabeto in progressione. Se vi sono tra parentesi più riferimenti dello stesso autore con indicato il numero delle pagine, le virgole serviranno a separare un riferimento dall'altro e non l'anno dalle rispettive pagine; il punto e virgola è preferibile usarlo per separare autori diversi, sempre all'interno della stessa parentesi. Se gli autori sono due, devono essere scritti entrambi e collegati da “e”, che può essere usata anche per collegare gli ultimi due autori se sono tre. Se gli autori sono più di tre, si scrive il cognome del primo autore seguito da *et al.* (in corsivo dal latino *et alii*). Esempi possibili sono i seguenti:

- Freud (1899) disse che...
- Secondo la teoria del sogno (Freud, 1899)...
- I principi della terapia cognitiva (Beck et al., 1979) affermano che...
- Kernberg (1981, p. 35) testualmente dice che...
- Eissler (1953) scrisse che «ogni introduzione di un parametro comporta il rischio che venga temporaneamente eliminata una resistenza senza che sia stata adeguatamente analizzata» (p. 65).

10) I **Riferimenti bibliografici** a fine testo devono essere elencati senza numerazione alla fine del testo in ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione delle opere (per opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno, si usino le indicazioni a, b, c).

Nel caso di cognomi analoghi (ad esempio Melanie Klein e George S. Klein), secondo l'iniziale del nome di battesimo; se vi sono cognomi e iniziali di nomi di battesimo uguali, i nomi di battesimo vanno scritti per esteso (e possibilmente non si deve scordare, per maggiore chiarezza, la *middle initial* – a maggior ragione, questa regola va tenuta presente nel testo, soprattutto se vi sono autori che hanno uguale anche l'iniziale del nome di battesimo, ad esempio Daniel N. Stern e Donnel B. Stern). L'anno va tra parentesi subito dopo il cognome e l'iniziale del nome dell'autore, seguiti da un punto, così: “Freud S. (1910)”. Se l'autore ha due nomi propri (cioè se vi è anche una *middle initial*), così come è consuetudine nei paesi anglosassoni (ma a volte anche in Italia, ad esempio “Giovanni Andrea Bianchi”, “Pier Francesco Rossi”, ecc.), si devono scrivere le due iniziali non separate da uno spazio (ad esempio: Bianchi G.A., Rossi P.F., Kernberg O.F., ecc.).

Nel caso di lavori di più autori, devono essere riportati i cognomi di tutti. Nel caso di un lavoro curato da autore/i, va riportato il nome del curatore/i seguito dalla dizione “a cura di”, sia per le edizioni in lingua italiana sia per quelle in lingua straniera.

Si raccomanda di limitarsi ai riferimenti citati nel testo.

Se l'anno di pubblicazione è diverso da quello originale, va messo dopo il nome della casa editrice preceduto da una virgola, altrimenti è sufficiente l'anno tra parentesi all'inizio della voce bibliografica dopo il nome dell'autore.

I riferimenti bibliografici vanno quindi redatti secondo le regole desumibili dai seguenti esempi:

Volume:

Beck A.T., Rush A.J., Shaw B.F. and Emery G. (1979). *Cognitive Therapy of Depression*. New York: Guilford Press (trad. it.: *Terapia cognitiva della depressione*. Torino: Boringhieri, 1987).

Curatela, un autore:

Merini A., a cura di (1977). *Psichiatria nel territorio*. Milano: Feltrinelli.

Curatela, più autori:

Boltanski L., Claverie E., Offenstadt N. and Van Damme S., a cura di (2007). *Affaires, scandales et grandes causes. De Socrate à Pinochet*. Paris: Stock.

Saggio da curatela:

Liotti G. (1985). Un modello cognitivo-comportamentale dell'agorafobia. In: Guidano V.F. e Reda M.A., a cura di, *Cognitivismo e psicoterapia*. Milano: FrancoAngeli.

Beebe B. (1983). Mother-infant mutual influence and precursors of self and object representation. In: Masling J., editor, *Empirical Studies of Psychoanalytic Theories*. Vol. 2. Hillsdale, NJ: Analytic Press.

Saggio da rivista:

Minguzzi G.F. (1986). È possibile valutare i risultati della psicoterapia? *Giornale Italiano di Psicologia*, 13, 1: 7-13.

Testo non pubblicato:

Benedetti G. (1988). "Intervento nel dibattito sulla relazione di John Gunderson al Convegno Internazionale *New Trends in Schizophrenia*", Bologna, 14-17 aprile (incisione su nastro).

Volume o articolo da sito Internet:

Si seguono le stesse indicazioni come nel caso di volumi e articoli stampati, con l'aggiunta di: testo disponibile al sito: <http://www...> e la data di consultazione

11) **Figure, tabelle e grafici:** devono essere inseriti man mano nel testo, in un formato che consenta successivi eventuali interventi.

Le didascalie devono essere impostate in Times, corpo 9 corsivo, allineato a sinistra.

La tabella sarà impostata in 8 o 9, Times, testatina in alto: corsivo, con filetto nero sopra e sotto (vedi esempio).

ESEMPIO DI TABELLA:

Tab. 3 – Distribuzione percentuale

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Casa delle libertà	48,1	44,1	46,1
Ulivo	44,7	44,3	44,5
Altri	7,2	11,6	9,4
Totale	100	100	100
N	1.153	1.208	2.361

12) **Accenti:** Le parole italiane che finiscono con la lettera “e” accentata hanno in genere l’accento acuto (perché, poiché, affinché, né, sé, ecc.), tranne la terza persona singolare del presente del verbo essere (è), alcuni nomi comuni (bebè, caffè, tè, cioè, ecc.) e alcuni nomi propri (Noè, Giosuè, Mosè, ecc.). Si deve sempre utilizzare È (e maiuscola accentata) e non E’ (maiuscola apostrofata).

13) **Punteggiatura:** Non si devono mai lasciare degli spazi prima dei seguenti segni di interpunzione: . (punto) , (virgola) : (due punti) ; (punto e virgola) ! (punto esclamativo) ? (punto interrogativo) ” (virgolette inglesi chiuse) » (virgolette caporali chiuse). Si devono invece sempre lasciare degli spazi dopo questi stessi segni di punteggiatura.

14) **Trattini:** ve ne sono tre tipi: quelli brevi (-), quelli medi (–), e quelli lunghi (—). I trattini brevi vanno riservati alle parole composte, ad esempio: "analisi storico-critica", oppure per i numeri, ad esempio: “negli anni 1970-80”, “pp. 46-47”, “pp. vii-viii”, “pp. XV-XVI”, ecc. (i trattini brevi non devono mai essere preceduti o seguiti da spazi). I trattini medi vanno invece usati per le frasi incidentali, cioè per aprire una sorta di parentesi nel testo, e in questo caso deve sempre esservi uno spazio prima e uno dopo il trattino (ad esempio: «Vede dottore – disse il paziente – oggi mentre venivo da lei...»); i trattini medi possono essere usati anche per indicare il segno meno. I trattini lunghi invece non devono essere utilizzati.

15) **L’impostazione pagina** del file word, ipotizzando che il computer sia programmato per stampare su fogli di formato A4 (per selezionare il formato A4, scegliere Imposta pagina-Dimensioni dal menu File); dovrà essere la seguente:

- margine superiore: cm 5; inferiore cm 6,2; sinistro cm 4,6; destro cm 4,6;
- piè di pagina: cm 5,3;
- rilegatura: 0.

Di conseguenza, il testo risulterà di cm 11,8 di larghezza e 18,5 d’altezza, escluso il numero di pagina, che sarà centrato e posizionato a cm 0,8 dal piede dell’ultima riga.